

PREMESSA

I titoli dei carmi lussoriani non sono di Lussorio. Era questa la convinzione alla metà del Settecento del padre di *Anthologia Latina*, Burman iunior. Sono cambiati gli ‘attori’ (copisti, grammatici sconosciuti, il compilatore di *anthologia Salmasiana* ...), ma tale è rimasta nell’Ottocento, nel Novecento, praticamente fino ai giorni nostri (fa fede la taccia di falsità e sciatteria, affibbiata indistintamente ai titoli di tutte le *pièces* di *Anthologia Latina* dall’ultimo editore teubneriano). Studiosi, editori, anche esperti del poeta cartaginese l’hanno accolta, ora facendola semplicemente propria, ora sostenendola con *tibicines*, senza mai affrontare il problema alla radice. Perché di problema, e grossso, realmente si tratta, come fece vedere Hermann Klapp (1875), allorché si pose la questione: chi ha aggiunto (‘zugesetzt’) i titoli del *Liber epigrammaton* e che valore hanno?

Ma la questione – nei termini proposti – fu condizionata dalla pregressa convinzione (che Lussorio non c’entri coi titoli), sicché orientò (utilmente, sí) a scovare nei titoli la materia ‘inedita’ non estraibile dai testi (incluso 203 R) del *Liber epigrammaton*, fino ad arrivare per questa via (i fatti contemplati unicamente nei titoli) a documentarne

la stretta vicinanza spaziale e temporale del loro *Verfasser* all’ambiente di Lussorio; per poi arenarsi, ineluttabilmente, nell’ipotesi (indimostrabile) che i titoli siano un’aggiunta dell’editore del *Liber*, il grammatico Faustus.

Il presente saggio prevede dapprima una *pars destruens* riservata all’esame dei titoli lussoriani ‘problematici’. Sa tâche consiste nel dimostrare / far vedere che alcuni dei titoli piú sospettati e ritenuti apocrifi dalla critica, sono al contrario quasi sicuramente autentici. A condizione che l’esegesi s’impegni a cogliere e mettere in luce le complesse architetture interne al *Liber epigrammaton*, e decifrarne la studiata ambiguità plurivoca (in linea coi canoni culti della poetica lussoriana).

Segue la *pars construens* dedicata alla storia e al riesame di tutta la complessa questione dei titoli del *Liber* lussoriano, alla luce delle nuove acquisizioni sulla tradizione manoscritta e sulla ‘titulorum quaestio’ relativa ad altre *pièces* di sillogi ospitate in *anthologia Salmasiana*. Cosa c’è in palio? Un patrimonio di qualche centinaio di parole (esattamente 597), a tanto ammontano i materiali lessicali componenti i titoli lussoriani che gli editori stampano in testa ai carmi, per comodità del lettore, ritenendoli però apocrifi; ma soprattutto (come vedremo) un repertorio di procedure stilistiche. Il lettore esperto intuisce che almeno certi titoli *Luxorium redolent* (ma saranno davvero suoi?).

PREMESSA

Riuscire a dimostrare, a dispetto dell'*opinio communis*, che provengono dalla mano di Lussorio è oggi il maggior servizio che si può rendere all'ecdotica lussoriana.